

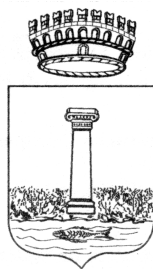
Luca Verzulli

- a cura di -

# RIOFREDDO RICORDA...

*Pro Patria Mortuis*  
Riofreddo ai suoi Eroi

24 Aprile 1923 - 24 Aprile 2007  
nell'ottantaquattresimo anniversario  
dell'inaugurazione  
del Parco della Rimembranza  
e del Monumento ai Caduti



Comune di Riofreddo - Assessorato alla Cultura  
2007

## **PRESENTAZIONE**

A Riofreddo, come in tanti altri paesi e luoghi d'Italia, l'ideazione di un Monumento ai Caduti nella guerra del 1915-18 (al contrario, sicuramente, di quella di un Parco della Rimembranza) appare nascere spontaneamente, anche se poi, come rileva Benedetto Croce, poiché "*il culto dei caduti ebbe subito un posto centrale nella liturgia fascista*" quale senso di religiosità nella concezione della vita, il sacrificio di tante vite umane venne utilizzato dall'ideologia fascista per rinsaldare il senso dell'identità nazionale, la cui celebrazione più forte si era avuta nel novembre 1921 con la traslazione da Aquileia al Vittoriano della salma del Milite Ignoto.

E' un nutrito e agguerrito gruppo di riofreddani che troviamo dichiararsi favorevole ad un intervento nella guerra, sono i parenti e gli amici dell'alto numero di combattenti che il paese aveva avuto uccisi nel conflitto, è la presenza e lo stimolo della persona di Ricciotti Garibaldi e della sua famiglia, che in Riofreddo costituiva comunque un punto importante di riferimento, la ragione per cui si progetta di costruire un Monumento ai Caduti fin dal 1920 e quella per cui si aderisce con immediatezza e slancio all'iniziativa dell'on. Dario Lupi nel 1922 per l'impostazione di un parco della Rimembranza.

E come poi il Vittoriano diventa per tutti gli Italiani l'"Altare della Patria" così il Parco della Rimembranza ed il Monumento di Riofreddo diventano il luogo ove la collettività locale serba la memoria e si reca per celebrare tutti quegli eventi cui ha partecipato nella costruzione dell'identità nazionale, ricordando, come appare scritto nello stesso monumento, che "non è giustizia senza libertà".

Nel Monumento si ricordano così coloro che morirono combattendo per l'Italia (dalla guerra libica del 1911 a quella del 1940-45) nonché coloro che persero la vita in seguito a malattie contratte in quelle stesse guerre, o in seguito a patimenti sofferti nei campi di concentramento nazisti. Infine una targa ricorda che per Riofreddo passò Giuseppe Garibaldi nel 1849 "marciando in soccorso della libera Repubblica Romana".

Luca Verzulli, nell'ottantaquattresimo anniversario dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza e del Monumento ai Caduti di Riofreddo, ricostruisce in questo suo lavoro le motivazioni e i fatti che portarono alla loro costruzione nonché raccoglie una ricca documentazione storica su atti ed eventi legati alle due guerre Mondiali. Ci propone poi, e questa è forse la parte che più ci colpisce come riofreddani, alcune schede in cui sono elencati dati relativi ad ogni singolo caduto. Egli ha voluto così riproporre, rinnovare, rinvigorire in noi quella memoria che il tempo inevitabilmente tende a cancellare.

Opera meritoria dunque non solo per la ricerca storica che egli ha effettuato ma anche per le motivazioni che l'hanno proposta e per le finalità che raggiunge.

Gabriele Alessandri

## **RINGRAZIAMENTI**

Desidero ringraziare innanzitutto i tanti cittadini di Riofreddo che mi hanno aiutato fornendomi notizie, ricordi e fotografie dei loro parenti. Ringrazio poi il parroco Don Piero Didier per avermi dato il permesso di consultare l'Archivio parrocchiale e il personale del Comune per l'aiuto durante la consultazione dell'Archivio anagrafico.

Luca Verzulli

## PARTE PRIMA

### IL MONUMENTO E IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

*“Alle soglie dell’intervento italiano nella prima guerra mondiale, il Lazio è diviso tra una minoranza di interventisti e una maggioranza silenziosa, indifferente se non contraria alla guerra, costituita soprattutto dai contadini delle campagne. [...] Questi monumenti commemorativi sembrano costituire in tutta Italia il momento di riconciliazione della maggioranza indifferente e ostile con la minoranza interventista e, conseguentemente, con le autorità politiche e governative, caratterizzandosi come forma di consenso postumo alla guerra.” (1)*

Come in tanti Comuni italiani anche a Riofreddo si volle commemorare degnamente i caduti della prima guerra mondiale con un monumento e un parco “della rimembranza”. I giovani riofreddani morti in battaglia e in conseguenza di ferite e di malattie prese al fronte furono ben 36 (un capitano, due tenenti, due sottotenenti, un caporal maggiore, un caporale e 30 soldati). Si comprendono in questo numero anche i due giovani figli di Ricciotti Garibaldi, Bruno e Costante, caduti nel 1914 sul fronte francese. Sebbene i due Garibaldi fossero entrambi nati a Roma vennero considerati a pieno titolo come riofreddani. Nell’elenco si aggiunse, arrivando così al numero di 37 caduti, anche il soldato Felice Palma, morto nella guerra di Libia del 1911.

Terminata la seconda guerra mondiale furono incisi sul marmo anche i nomi dei 7 caduti di quel conflitto. Nel novembre del 2000 vi furono, infine, aggiunti poi i nomi di Sante Garibaldi (morto per le grandi sofferenze patite durante l’internamento in vari campi di sterminio nazisti) e del riofreddano Pietro Palma. Quest’ultimo fu fucilato dai nazisti nel 1944 ed essendo residente in Roma presso il fratello già prima della guerra non era stato incluso tra i caduti di Riofreddo.

Ma come nasce l’idea dei monumenti e dei parchi della rimembranza?

### I MONUMENTI

Tra il 1919 e il 1922 nel Lazio i monumenti eretti ai caduti sono già più di trenta. Per lo più si tratta di lapidi ma non mancano statue e gruppi statuari. (2)

*“Esiste poi sempre un referente istituzionale nell’amministrazione comunale, anche quando l’idea di edificare il monumento non parte dalla giunta ma da privati cittadini. La proposta di commemorazione che avanzano questi ultimi infatti è riferita all’intera collettività: i morti che si vogliono celebrare sono i morti di tutti.” (3)*

*“Sin dal 1919 in tutto il Lazio proliferano comitati pro monumento ai caduti con una struttura simile a quella descritta per Roma. Gli obiettivi perseguiti sono soprattutto due: ottenere dalla giunta comunale una delibera per l’erezione del monumento e raccogliere fondi per la realizzazione del progetto. A mobilitarsi sono in genere gli ex-combattenti e i familiari dei Caduti che cercano di ottenere l’adesione di importanti autorità locali e nazionali, così da fornire credibilità al comitato e valorizzarne l’opera.” (4)*

Il Monumento ai Caduti di Riofreddo viene quasi subito pensato per essere inserito in un “Parco della Rimembranza” e quindi, data la necessità di un certo spazio, collocato fuori dal centro storico dove invece altri comuni costruirono i loro monumenti. C’era inoltre l’idea che l’affidamento della cura del parco fosse affidata alle scolaresche: infatti nel secondo dopoguerra l’edificio scolastico venne realizzato proprio dietro il Monumento e ancor oggi il parco è spesso usato per la ricreazione dei bambini della scuola materna.

*“In provincia i comitati riescono a inserire le loro iniziative all’interno della comunità, e questo favorisce, se possibile, un coinvolgimento della popolazione ancora maggiore che a Roma.” (5) E infatti l’inaugurazione del Monumento di Riofreddo avvenne durante l’importante triduo di celebrazioni per le feste dei santi patroni del paese (S. Giorgio, S. Marco, la Madonna dei Fiorentini) che si svolgevano il 22, 23, e 24 Aprile. “Spesso vengono poi organizzate tombole e lotterie, nell’ambito della sagra o della festa del santo patrono, manifestazioni che a scadenze definite raccolgono tutta la cittadinanza in un rito comune.” (6) Difatti anche a Riofreddo furono fatte tombole e gare di tiro al piccione per raccogliere fondi. “La raccolta dei fondi diventa così un modo non solo di pubblicizzare l’iniziativa ma soprattutto di coinvolgere tutti i cittadini in una gara di solidarietà. L’erezione del monumento permette infatti l’attestazione materiale del sacrificio compiuto dai cittadini partiti per il fronte e mai più tornati, è una forma di riconoscimento che ha valore consolatorio per i parenti delle vittime, ma che non sfugge a una punta di orgoglio municipale.” (7)*

*“La cerimonia di inaugurazione ha un carattere altamente simbolico: è la consegna del monumento alla comunità, l’evento che corona gli sforzi dei promotori, il rito collettivo per eccellenza. [...] Quando iniziò l’epoca delle inaugurazioni di lapidi e di monumenti, si mantenne la consuetudine di far precedere la cerimonia da una messa” (8). Ancora oggi a Riofreddo, la domenica più vicina al 4 novembre viene celebrata una messa in suffragio dei caduti presso il Monumento.*

*“Nei comuni del Lazio l’inaugurazione del monumento è una vera e propria festa, articolata spesso in una serie di manifestazioni nell’arco di una giornata. Dopo la celebrazione della messa a suffragio dei caduti, si costituisce un corteo, guidato da esponenti dell’amministrazione comunale, del comitato promotore e delle associazioni combattentistiche, che raggiunge il luogo dove è collocato il monumento” (9). Dalle foto dell’inaugurazione di Riofreddo si evidenzia bene questa “processione laica” che dal Municipio, allora situato sulla piazza della Chiesa, raggiunse il Monumento. Alla cerimonia intervenne anche il generale Ricciotti Garibaldi, ormai molto anziano e provato (infatti 10 mesi dopo, il 17 luglio 1924, morì).*

## I PARCHI

*“I Parchi della Rimembranza, insieme al Milite Ignoto e ai monumenti ai caduti, rappresentano una delle forme più interessanti di celebrazione ed elaborazione del lutto bellico realizzate in Italia nel primo dopoguerra. [...] Occorreva giustificare il sacrificio di uomini, in nessun altro conflitto caduti in così gran numero. Bisognava restituire alle famiglie un’immagine della guerra che allontanasse il sospetto terribile dell’inutilità delle perdite. [...] Un albero per ogni caduto: fra le forme di commemorazione dei morti, i parchi della rimembranza rappresentano quella più allusa e attenuata per l’utilizzo della natura in luogo dell’uso tradizionale del freddo marmo o delle gelide e tetre croci.*

*[...] A questa estetica cimiteriale si rifaceva l’ideatore dei parchi, Dario Lupi (10) in un’ottica di rigenerazione suggerita dall’ambientazione naturalistica. [...] L’idea dei parchi venne esposta in un discorso che Lupi tenne a Fiesole il 26 novembre 1922, in occasione della Festa degli Alberi. In quell’occasione egli propose di istituire in tutti i comuni d’Italia dei parchi o viali della rimembranza, così da dedicare a ciascun soldato caduto un albero, giovane e rigoglioso, e affidarne la piantagione e la cura ai giovani delle scuole dell’obbligo. La scelta dell’albero come simbolo di vitalità e di rinnovamento non era certo cosa nuova e forse fu solo per una coincidenza che Lupi lanciò l’idea proprio in occasione della Festa degli Alberi. [...] L’idea lanciata da Lupi nel discorso nel discorso del 26 novembre 1922, all’indomani della marcia su Roma, venne accolta con entusiasmo dalle autorità. Con una circolare il Ministero della Pubblica Istruzione decideva di istituire i parchi e viali della rimembranza al più presto, in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata. Il luogo nel quale collocare la piantagione doveva essere scelto dall’autorità comunale e il numero delle piante, secondo le prime indicazioni, non doveva essere minore di venti. Il 17 dicembre Lupi sollecitava con una Circolare la costituzione dei Comitati, specificando i criteri per la loro composizione e le relative mansioni.*

*Con un'ulteriore circolare, del 27 dicembre, Lupi dettò le minuziose istruzioni per la sistemazione delle piante nel terreno, così da assicurare alle piantagioni un aspetto omogeneo nelle diverse parti d'Italia. [...] Si aprano tante buche di un metro quadro e profonde un metro, si sovrapponga uno strato di terra di dieci centimetri; vi si faccia una buchetta di cinquanta centimetri; nel mezzo si fissi un paletto colorato in bianco che dovrà servire di sostegno alla piantina e che dovrà essere più alto, da terra, del fusticino della piantina stessa. Tutte le pianticelle, scelte fra le più giovani, dovevano essere aiutate a sorreggersi da alcuni sostegni che dovevano uniformarsi alle direttive. Erano previsti: 3 regoli in legno dai tre colori della bandiera nazionale e dell'altezza di m. 1, della larghezza di cent. 8 e dello spessore di cent. 2, descrivano un tronco di piramide triangolare. Uno dei regoli e precisamente quello colorato in bianco, alquanto più lungo degli altri due, dovrà portare a 10 cent. dall'estremità superiore una targhetta di ferro smaltato, con la dicitura:*

In memoria  
del (grado, nome, cognome)  
caduto nella grande guerra  
il (data)  
a (nome della battaglia)

*Aggiunse poi le istruzioni per colorare i regoli, le indicazioni dei prezzi, il modo di registrare le spese delle piantagioni, le specie di piante da preferire a seconda della regione e le modalità di reperimento delle piante stesse. A quest'ultimo riguardo, Lupi indicò che solo ove i Comitati Esecutivi non riuscissero a provvederle sul luogo e mediante pubbliche sottoscrizioni e oblazioni- ciò che era raccomandabile data la scarsa disponibilità dei vivai demaniali- potevano essere richieste al Ministero dell'Agricoltura. Sembra chiaro perciò che procurarsi le piante doveva rappresentare talvolta un problema: infatti Lupi si raccomandava ai privati perché fornissero un attivo sostegno d'iniziativa e comunque aveva cura di sottolineare che i Comitati si rivolgessero altrove prima che al Ministero. Esortava, infine, a ridurre al minimo con le volenterose prestazioni personali ogni spesa, così da tenere presente l'altissimo significato del rito nel quale si concreta e si significa un doveroso atto d'amore e d'orgoglio.*

*Per la compilazione degli elenchi dei caduti da celebrare, il sottosegretario stabilì che essi dovevano essere scelti tra i caduti in battaglia e morti in qualsiasi luogo e tempo, in seguito e ferite, tra i dispersi dopo fatti d'armi, dichiarati irreperibili o presunti morti. Naturalmente si presentò anche il problema dei morti per malattia, come anche dei morti per prigionia, per i quali Lupi preferì però lasciare una lata possibilità di giudizio sull'opportunità di includerli ai singoli Comitati. "(11)*

## IL PARCO DI RIOFREDDO

Il Parco della Rimembranza di Riofreddo venne costruito accanto alla Piazza del Mercato, quasi all'ingresso del paese e nel suo centro venne collocato il monumento (12).

Gli alberi utilizzati furono gli ornelli (vedi la sezione Documenti) e probabilmente il loro numero doveva essere di 36 o 37. L'edificio scolastico che venne costruito tra il 1961 e il 1962 proprio dietro il parco comportò però la distruzione di alcuni alberi e a tutt'oggi ne sopravvivono solo 30 (28 sono ancora gli alberi piantati nel 1923, due sono piante molto giovani che hanno sostituito quelle seccate). Intorno a ogni albero furono installati dei tutori di sostegno in ferro ai quali erano fissate le targhette con le generalità di ciascun caduto. Sia dei tutori che delle targhette si è persa ogni traccia.

## IL MONUMENTO DI RIOFREDDO

*"La figura femminile, giovane, panneggiata all'antica, con il capo cinto dal diadema o dal lauro, che reca gli attributi della corona d'alloro, della palma, della fiaccola o il simulacro della vittoria, rappresenta l'Italia che porge ai suoi figli i segni della gloria e/o del martirio, tangibile tributo dei concittadini e della nazione intera ai caduti per la patria" (13)*

*“Riofreddo*

*Via della Pace, Parco della Rimembranza*

*Statua in marmo raffigurante una donna che con la mano sinistra sostiene l’abito, mentre con la destra sorregge una corona d’alloro. Al lato, un’urna cineraria su un piedistallo. Ai suoi piedi, una lampada votiva. Sul basamento, un rilievo bronzeo con un’aquila ad ali spiegate dentro una corona d’alloro con nastro, sormontata da una stella. Alla base del monumento, recintato da una catena con quattro ogive, una corona d’alloro e quercia in bronzo.*

*Autore: Ernesto Biondi (14), scultore” (15)*

Sul monumento troviamo le seguenti iscrizioni, già riportate in un mio precedente scritto:  
(16)

a) [ai piedi della statua]

PRO  
PATRIA  
MORTUIS

b) [sul basamento che regge la statua]

RIOFREDDO AI SUOI EROI  
CADUTI NELLA GUERRA  
1915 - 1918

CAV. A.NIO BIONDI  
VIA TIBURTINA 232 - ROMA -

c) [sotto la precedente, opera dell’artigiano Domenico Mari]

PER RIOFREDDO IL 16 APRILE 1849  
PASSÒ GIUSEPPE GARIBALDI  
MARCIANDO IN SOCCORSO  
DELLA LIBERA REPUBBLICA ROMANA

———— . ————  
I CITTADINI NEL CENTENARIO  
DELLA MORTE DELL’EROE POSERO

CHE NON È GIUSTIZIA SENZA LIBERTÀ  
RIOFREDDO MCMLXXXII

d) [ai piedi del basamento su una corona bronzea]

AI GLORIOSI CADUTI I CITTADINI DI RIOFREDDO RESIDENTI A ROMA

e) [sul lato destro del basamento guardando dalla strada provinciale]

CADUTI IN COMBATTIMENTO

CAPNO BERNARDINI A<sup>VV</sup>. ENRICO

|                     |                                       |             |
|---------------------|---------------------------------------|-------------|
| TEN <sup>TE</sup>   | ALESSANDRI SI <sup>C</sup> . GABRIELE |             |
| , ,                 | VALISI SI <sup>C</sup> . ANACLETO     |             |
| S.TEN <sup>TE</sup> | GARIBALDI SI <sup>C</sup> . BRUNO     | - ARGONNE - |
| , ,                 | GARIBALDI SI <sup>C</sup> . COSTANTE  | - ARGONNE - |
| CAP.MAGG.           | PALMA LUIGI                           |             |
| SOL <sup>IO</sup>   | ALESSANDRI CARLO                      |             |
| , ,                 | ALESSANDRI G. BATTISTA                |             |
| , ,                 | ARTIBANI FRANCESCO                    |             |
| , ,                 | CARBONI GIULIO                        |             |
| , ,                 | CONTI VINCENZO                        |             |
| , ,                 | CONTIGLIANI ANTONIO                   |             |
| , ,                 | DE SANTIS ANTONIO                     |             |
| , ,                 | MELONI ENRICO                         |             |
| , ,                 | MELONI FELICE                         |             |
| , ,                 | PALMA AUGUSTO                         |             |
| , ,                 | PALMA FELICE                          | - LIBIA -   |
| , ,                 | PALMA GIOVANNI                        |             |
| , ,                 | PORTIERI MARCO                        |             |
| , ,                 | RICCARDI GIORGIO                      |             |
| , ,                 | ROCCHI MARIO                          |             |
| , ,                 | ROTA ANTONIO                          |             |
| , ,                 | SEBASTIANI ANTONIO                    |             |
| , ,                 | SEBASTIANI GIUSEPPE                   |             |
| , ,                 | SEBASTIANI VINCENZO                   |             |
| , ,                 | VEROLI ENRICO                         |             |

f) [sul lato del basamento opposto alla strada provinciale, gli ultimi due nomi]

#### CADUTI NELLA GUERRA 1940 - 45

|                      |                  |
|----------------------|------------------|
| S. TEN <sup>TE</sup> | CONTI LUIGI      |
| CAP <sup>LE</sup>    | PALMA FRANCESCO  |
| SOL <sup>IO</sup>    | CONTI ORLANDO    |
| , ,                  | CAFFARI GIUSEPPE |
| , ,                  | CARBONI ALFREDO  |
| , ,                  | CONTI GIOVANNI   |
| , ,                  | SEBASTIANI CARLO |
| , ,                  | PALMA PIETRO     |

#### DECEDUTI PER MALATTIA

MAGG.RE GARIBALDI SANTE

g)

[sul lato sinistro del basamento guardando dalla strada provinciale]

#### DECEDUTI PER MALATTIA

|                   |                    |
|-------------------|--------------------|
| CAP <sup>LE</sup> | ARTIBANI ROCCO     |
| SOL <sup>IO</sup> | CAFFARI GERMANO    |
| , ,               | CAFFARI GIORGIO    |
| , ,               | CAPPARELLA AUGUSTO |

, , CONTI DOMENICO  
, , MELONI DOMENICO  
, , ROBERTI UGO  
, , ROCCHI GIOVANNI  
, , VENDETTI GIUSEPPE  
, , SEBASTIANI SAMUELE  
, , CARBONI BENEDETTO

## I CANNONI PERDUTI E RITROVATI

Come si può vedere da una antica cartolina attorno ai quattro angoli del Monumento vennero aggiunti 4 mortai della I guerra mondiale che però vennero in seguito trafugati. Alcuni testimoni mi hanno riferito che la sparizione avvenne nei primi anni 50 dello scorso secolo quando, dicono, furono scambiati con del cibo vista la penuria alimentare del periodo. Vennero così sostituiti con 4 proiettili di artiglieria. Recentemente il presidente dell'Ass. Nazionale Combattenti e Reduci, sez. di Riofreddo, Querino Conti richiese ed ottenne dal Ministero della Difesa dei nuovi cannoni. I due mortai (residuati questa volta della II guerra mondiale), il 13 agosto 2005, vennero collocati ai lati del Monumento.

## DOCUMENTAZIONE STORICA

Nell'Archivio Storico del Comune di Riofreddo si possono rintracciare alcuni documenti relativi alla costruzione del Monumento ai Caduti. Sappiamo così che nel paese si costituì un comitato pro-Monumento ai caduti dal quale vennero realizzate giochi alla tombola per reperire fondi. Abbiamo notizia di 4 di queste tombolate: 24 aprile 1921, 4 settembre 1921, 23 aprile 1922, 4 settembre 1922 (17). Sono documentate anche gare di tiro al piccione i cui introiti andarono sempre al comitato (18).

Nel 1921 fu richiesto al re Vittorio Emanuele III un contributo per il monumento. Una lettera conservata in Archivio ci dice che la richiesta fu accolta:

*Prefettura della PROVINCIA DI ROMA  
GABINETTO - N° 5607  
Roma 25 agosto 1921  
RACCOMANDATA  
OGGETTO Comitato pro monumento ai caduti*

*Signor Sindaco RIOFREDDO*

*Partecipo alla S.V. che in accoglimento della domanda rivolta alla Sovrana Munificenza è stata concessa la somma di Lire cinquecento quale Real contributo a favore del Comitato pro monumento ai caduti di codesto Comune.*

*Prego la S.V. di voler fare recapitare alla Signora Costanza Garibaldi, firmataria della domanda, l'unita lettera di partecipazione contenente un vaglia per l'indicata somma, assicurandomene.*

*IL PREFETTO (19)*

L'incarico di scolpire la statua del monumento fu in un primo tempo affidato al celebre scultore Filippo Cifariello (20), artista raccomandato dalla Sig.ra Costanza Garibaldi.



Ecco la bozza del verbale di incarico:

28 maggio 1922

*Il Comitato pro monumento ai caduti di Riofreddo presa visione dell'offerta dello scultore F. Cifariello per il tramite della Sig.ra Costanza Garibaldi delibera:*

*di affidare al prefato scultore l'esecuzione del ricordo ai caduti in guerra per il corrispettivo di £ 7000.*

*Ben inteso che detto ricordo dev'essere approntato per il mese di ~~Settembre~~ ~~poiché non oltre la fine del predetto mese,~~ (21) Agosto (22), Che le bombarde, dono del Ministero della Guerra abbiano a rimanere intatte a solo ornamento del ricordo stesso. (23)*

La scelta del Cifarelli veniva comunicata alla Garibaldi:

*Sig Costanza Garibaldi 28 maggio 1922*

*Il Comitato pro monumento ai caduti in guerra ha deciso di affidare l'esecuzione del bozzetto allo scultore F. Cifariello per la somma di £ 7000 sempre però che il prefato scultore non faccia uso delle bombarde donateci dal Ministero della Guerra che per solo abbellimento e che il lavoro stesso sia consegnato dentro il mese di ~~Settembre~~ Agosto (24) corrente anno.*

*Con tutta la massima fiducia e stima per l'esimio scultore, questo comitato, anche per aderire al giusto desiderio della popolazione desidera avere con cortese sollecitudine un piccolo bozzetto o schizzo raffigurante il lavoro che verrà eseguito.*

*In attesa di un riscontro e di un benessere da parte del Sig. Cifariello a cui Ella gentilmente comunicherà le suesposte decisioni con ogni ossequio mi creda l'intenzione di questo Comitato inaugurare il ricordo stesso il giorno 4 set. (25)*

*#307 N° si trasmette copia della deliberazione alla Sig.a Costanza Garibaldi*

*RIOFREDDO 29-5-1922 (26)*

Nell'Archivio si conserva anche la copia della lettera con cui si conferiva l'incarico a Cifariello:

*Il Comitato pro Monumento ai caduti di Riofreddo presa visione dell'offerta dello scultore F. Cifariello per il tramite della Sig.ra Costanza Garibaldi*

*Delibera*

*Di affidare al suesposto scultore l'esecuzione del ricordo dei caduti in Guerra per il corrispettivo di Lire Settemila.*

*Beninteso che detto ricordo deve essere approntato per il mese di Agosto poiché è intenzione di questo Comitato inaugurare il ricordo stesso il giorno 4 settembre corrente anno.*

*Che le Bombarde, dono del Ministero della Guerra, abbiano a rimanere ridotte a solo ornamento del ricordo stesso.*

*Riofreddo 28 maggio 1922*

*Il Presidente*

*Bernardini Giuseppe (27)*

Ma probabilmente ci furono dei problemi e forse lo scultore rinunciò a questo incarico. Allora il comitato si rivolse al Cavalier Antonio Biondi:

*L'anno 1922 addì 21 del mese di ottobre nella sala comunale si è riunito il Comitato pro erigendo monumento per i caduti in Guerra:*

*Il Comitato*

*Presa visione del Bozzetto eseguito dal Cav. Biondi per la somma di £ 7000 (lire Settemila) il quale Bozzetto dovrà prelevarsi nel suo studio in Roma a cura e spese del comitato;*

*Ritenuto che il Bozzetto corrisponda in ogni singola parte ai desideri del Comitato stesso;*

*Constatato che il monumento stesso sarà di abbellimento pel paese e allo scopo di eternare nella storia i nomi dei gloriosi caduti.*

*Con voti unanimi*

*Delibera*

*Di approvare l'acquisto del Monumento stesso per la somma di £ 7000 e di autorizzare il cassiere a versare nelle mani del Cav. Biondi la somma di £ 1000 quale caparra per il pagamento*

*Letto approvato e confermato viene sottoscritto*

*Il Presidente*

*Bernardini Giuseppe*

*I Membri*

*Artibani Mario*

*Palma Rodolfo*

*Conti Carlo*

*Tenenti Assunta*

*Roberti Marcello*

*Spagnoletti Liberato*

*Scrocca Giuseppe*

*Renato Carboni*

*Il Cassiere*

*Giorgi Eugenio (28)*

Una volta ordinato il Monumento occorreva un terreno dove erigerlo. Il comitato si rivolse al Consiglio Comunale affinché donasse un'area e fu accontentato:

*Ill.mo Sig Sindaco e componenti il Consiglio Comunale*

*Riofreddo*

*Il sottoscritto Presidente del Comitato pro monumento ai caduti in Guerra fa domanda alla S. V. Ill.ma affinché venga concesso gratuitamente l'area vocabolo Prato dell'Oste occorrente per il collocamento del monumento stesso.*

*Con stima*

*Il Presidente*

*Bernardini Giuseppe*

Il Comune addivenne alla richiesta del Comitato, come si rileva in calce alla richiesta stessa ove appare scritto:

*Riofreddo 26 - 11 - 1922 (29)*

*Concessa in base alla deliberazione n. 27 vistate il 21 - 2 - 1921 col n. 5107 Div. 2*

*Il Sindaco*

*Bernardini Amalio (30)*

L'inaugurazione del Monumento e del Parco della Rimembranza nel quale il Monumento stesso fu collocato avvenne durante i festeggiamenti dei Santi Patroni che ricorrevano nei giorni 22 , 23 e 24 aprile 1923. Nel primo giorno si festeggiava S. Marco, nel secondo S. Giorgio e nel terzo la Madonna dei Fiorentini.

Ed ecco la bozza del programma dell'inaugurazione del Monumento:

Lì 11 Aprile 1923

Comune di Riofreddo

Feste in onore del Patrono e solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra e del Parco della rimembranza nei giorni 22-23-24 Aprile.

*Programma*

22 Aprile una salva di mortari a mezzo giorno aprirà la festa.

Nel pomeriggio vespri solenni.

ore 20 innalzamento di globi aereostatici

23 Aprile – l'Alba sarà salutata con vivace fuoco di mortari e alle ore otto farà ingresso il gran concerto musicale di

*Introdacqua (Abruzzo)*

Diretto dal professore Ludovico Favilla

ore 9 processione del santo patrono e sparo di mortari e bombe

ore 14 tiro al piccione con premio fra cacciatori dilettanti

ore 17 Estrazione di una tombola di £ 1000 così suddivisi: terno £ 50 quaterna 200 Cinquina 250 Tombola 500

ore 20 Scelto programma musicale in Piazza Donizetti del concerto di Introdacqua

ore 24 Grandioso spettacolo Pirotecnico della ditta Iacoboni di Tagliacozzo e innalzamento di globi aereostatici

24 Aprile

ore 9 la ricca statua della Madonna delle grazie processionalmente sarà rilevata dal suo eremo e riaccompagnata alla chiesa parrocchiale salutata al suo passaggio da numerosa salva di mortari.

ore 19 solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra e del parco della Rimembranza con intervento di autorità Politiche e Militari. Una salva di 36 bombe scure saluterà i 36 figli di Riofreddo immolatisi per la Patria

ore 17 servizio musicale in piazza

ore 24 spettacolo Pirotecnico e innalzamento di globi aereostatici (31)

Ai cittadini di Riofreddo residenti e ai parenti dei caduti che si erano trasferiti a Roma fu inviato il seguente invito:

6-4-923

Concittadino,

Il 24 corrente vi sarà in Riofreddo la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti nella guerra vittoriosa.

Questo giorno sacro alla gloria dei nostri Eroi ci raccolga tutti intorno all'ara che loro erigemmo nella celebrazione del sacro rito.

La S. V. è pregata vivamente di intervenire e di partecipare al grandioso corteo che movendo dal Municipio si recherà al Parco della Rimembranza ove avrà luogo la cerimonia.

Riofreddo

Il Comitato (32)

Un mese dopo questa inaugurazione qualcuno (credo del comitato o forse il Sindaco) inviò una lettera a Lupi, l'ideatore dei Parchi della Rimembranza:

S. E. Dario Lupi

Roma [a matita rossa] 6-5-1923

Riofreddo in'augurando [sic] il parco della Rimembranza sente il dovere di esprimere all'E. V. ideatore e consacratore del ricordo dei nostri morti il voto di plauso.

Gradisca Eccellenza i miei segni della più alta stima

*d.mo*

[la firma non è leggibile] (33)

## PARTE SECONDA

## CADUTI IN COMBATTIMENTO NELLA GUERRA 1915-18

### BERNARDINI ENRICO

Grado capitano

Nato a Riofreddo, l'8 novembre 1883

Morto a Cortellazzo, Cò Gamba, il 2 luglio 1918, per "scoppio di bombarda austriaca"

Genitori: Paolo e Elisa Onorati (di Licenza)

Vedova: Bianca Bernardini

Sepoltura: cimitero di Cò Gamba poi traslato nel cimitero di Riofreddo

Unità di combattimento: Capitano del Deposito Mitraglieri Fiat - Brescia (vedi la sez. Documenti)

Professione: Avvocato

### ALESSANDRI GABRIELE

Grado tenente

Nato a Riofreddo, il 16 luglio 1896

Morto nei posti avanzati del Lagazuoi, fronte del Cadore (Cortina d'Ampezzo), il 28 maggio 1916, per "colpo di fucile al ventre alle ore 23 del 27, spirava alle 5,30 del mattino del giorno dopo"

Genitori: Giovanni e Agata Valentini

Sepoltura: cimitero di Pocol (oltre Cortina d'Ampezzo) poi, nel 1924 traslato nel cimitero di Riofreddo

Unità di combattimento: 7° Regg. Alpini (vedi la sez. Documenti), matricola 8231

### VALISI ANACLETO

Grado tenente

Nato a Riofreddo, il 19 marzo 1894

Morto in località Kscars (Kunarr), il 18 agosto 1917, per "ferita di scheggia di granata alla regione epigastrica"

Genitori: Anacleto ed Elisabetta Iannilli

Unità di combattimento: 5° Gruppo Alpini, 349ª compagnia mitragliatrici

### GARIBALDI BRUNO

Grado sottotenente

Nato a Roma, il 17 agosto 1890

Morto a Bois de La Bolante - Argonne, Francia, il 26 dicembre 1914, venne "ferito al braccio mentre conduceva la sua sezione all'assalto delle trincee tedesche; ritornato in combattimento senza neppure farsi medicare fu ancora per due volte colpito e furono ferite mortali. Ebbe però ancora la forza di gridare: "Italiani, avanti!". Il suo corpo fu recuperato vicinissimo alla trincea nemica".

Genitori: Ricciotti e Harriet Constance Hopcraft

Sepoltura: cimitero del Verano (Roma)

Unità di combattimento: Légion Etrangere Volontaires Garibaldiens (vedi la sez. Documenti).

Professione: direttore di una azienda per la lavorazione dello zucchero a Cuba

Dichiarato dal governo francese "*Mort pour la France*".

## GARIBALDI COSTANTE

Grado sottotenente

Nato a Roma, il 19 gennaio 1892

Morto a Courtes Chausses - Argonne, Francia, il 6 gennaio 1915, "Ucciso gloriosamente alla testa della sua sezione, che portava all'attacco delle trincee tedesche con uno sprezzo assoluto del pericolo, mostrando ai volontari italiani che buon sangue non mente".

Genitori: Ricciotti e Harriet Constance Hopcraft

Sepoltura: cimitero del Verano (Roma)

Unità di combattimento: Légion Etrangere Volontaires Garibaldiens (vedi la sez.

Documenti)

Professione: lavorava presso le acciaierie di Terni

Dichiarato dal governo francese "*Mort pour la France*".

## PALMA LUIGI

Grado caporal maggiore

Nato a Riofreddo, il 12 gennaio 1888

Morto a Plava, quota 383, il 14 maggio 1917, per "ferite di scheggia di granata al cranio"

Genitori: Angelo e Felicetta De Angelis

Vedova: Agata Palma

Sepoltura: cimitero di Plava

Unità di combattimento: 95° Regg. Fanteria, (vedi la sez. Documenti) 11ª Compagnia

## ALESSANDRI CARLO

Grado soldato

Nato a: Poggio Cinolfo, il 4 febbraio 1883

Morto nel Carso a quota 208 nord, il 23 maggio 1917, per "ferita di scheggia di bombarda"

Genitori: Loreto e Maria Rinaldi (di Anticoli Corrado)

Vedova: Francesca Alessandri

Sepoltura: "sul posto"

Unità di combattimento: 118° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), matricola 16849

Professione: commerciante di vini

## ALESSANDRI G.BATTISTA

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 27 novembre 1895

Morto sul Monte Santo, Sella di Dol (quota 280), il 25 agosto 1917, per "ferite di schegge di granate al torace con lesione dei grossi vasi"

Genitori: Alessandro e Apollonia Rocchi

Unità di combattimento: 24° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), 11ª Compagnia, matricola 8304

## ARTIBANI FRANCESCO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 27 novembre 1879

Morto nella "Galleria Napoli", quota 2200, Monte Pasubio, il 29 settembre 1917, per "scoppio di mina" (vedi la sez. Documenti)

Genitori: Feliciangelo e Maria Rainaldi

Vedova: Antonia Caffari

Sepoltura: quota 2200, Monte Pasubio

Unità di combattimento: 157° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), matricola 14915

Professione: contadino

## CARBONI GIULIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, l'8 maggio 1896

Morto a: Nava, Monte Vas (Villa Santina), il 19 settembre 1916, per "ferite prodotte da granate"

Genitori: Gaspare e Anna Veroli

Sepoltura: sepolto sul luogo

Unità di combattimento: 212° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), 1ª Compagnia, matricola 8240

La famiglia così racconta: "Era al fronte da poco (1 o 2 settimane). Si era rifugiato sotto una grossa pietra (un "morrone") durante un bombardamento. Passò un ufficiale e dovette cedergli il posto nel rifugio: appena fuori una bomba lo uccise."

## CONTI VINCENZO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 24/7/1892

Morto nell'ospedaletto da campo n. 99 di Casera Ramàz (Carnia) il 21 agosto 1915, per "meningite"

Genitori: Clemente e Rainaldi Francesca

Unità di combattimento: 156° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti)

## CONTIGLIANI ANTONIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 15 gennaio 1895, residente in Roma

Genitori: Pio e Teodora Rocchi

Sepoltura: disperso

Unità di combattimento: 59° Fanteria (vedi la sez. Documenti)

## DE SANTIS ANTONIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 16 gennaio 1888

Genitori: Bernardino e Maria Contigliani

Sepoltura: disperso

Professione: contadino



### MELONI ENRICO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 4 aprile 1891, residente a Tivoli

Genitori: Giovanni e Annarosa Conti

Sepoltura: disperso

Professione: contadino

### MELONI FELICE

Grado soldato

Nato a Riofreddo, Il 6 maggio 1893

Morto a: Collina di S. Maria (nei pressi di Tolmin ora in Slovenia), il 10 novembre 1915,  
per "ferite da arma da fuoco"

Genitori: Bartolomeo e Domenica Conti

Sepoltura: cimitero di S. Maria

Unità di combattimento: 26° Fanteria, 3ª Sez. mitragliatrici, matricola 66995-36

Fratello del caduto Domenico Meloni

### PALMA AUGUSTO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 4 luglio 1896

Morto a Monte S. Caterina, l'11 agosto 1916

Genitori: Matteo e Veronica Sebastiani

Sepoltura: disperso

Unità di combattimento: 81° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), matricola 8239

Professione: contadino

### PALMA FELICE

Grado soldato

Nato a Riofreddo, l'8 maggio 1888

Morto a Tripoli (Libia), Il 9 novembre 1911, per "colera"

Genitori: Antonio e Annunziata Trusiani

Sepoltura: Tripoli

Unità di combattimento: 11° Regg. Bersaglieri (vedi la sez. Documenti), matricola 41912

Professione: contadino (in altro documento risulta pastore)

Fratello del caduto Giovanni Palma

### PALMA GIOVANNI

Grado soldato

Nato a Riofreddo, Il 30 luglio 1895

Morto in "campo di combattimento", il 31 gennaio 1918

Genitori: Antonio e Annunziata Trusiani

Fratello del caduto Felice Palma

## PORTIERI MARCO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 28 settembre 1892

Morto nell'ospedaletto da campo n. 61 in Andraz (Col di Lana), il 28 ottobre 1915, "ferito al torace da piombo nemico il 24 ottobre 1915 mentre combatteva sul Col di Lana (Sasso di Stria)"

Genitori: Domenico e Angela Trusiani

Sepoltura: Sepolto in Andraz, a destra della chiesa parrocchiale, traslato nel cimitero di Riofreddo il 21 settembre 1924

Unità di combattimento: 3° Regg. Bersaglieri (vedi la sez. Documenti)

Professione: contadino (in altro documento risulta pastore)

## RICCARDI GIORGIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 17 luglio 1898

Morto sul Monte Santo, il 19 agosto 1917

Genitori: Stefano e Rosa Palma

Sepoltura: disperso

Unità di combattimento: 21° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti)

Professione: calzolaio o contadino

## ROCCHI MARIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 16 aprile 1894

Morto sul M. Mirzoli (Monte Merli), il 18 o 19 agosto 1915

Genitori: Luigi ed Elisabetta Veroli

Sepoltura: disperso

Unità di combattimento: 89° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), matricola 291

Professione: calzolaio

## ROTA ANTONIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 25 luglio 1887

Morto nell'ospedale da campo n. 115, il 17 dicembre 1916, per "febbre tifoidea"

Genitori: Luigi e Maria Calore

Unità di combattimento 130° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti), 8ª Compagnia, matricola 9825

Professione: vetturale

## SEBASTIANI ANTONIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 1 febbraio 1888

Genitori: Pietro e Angela Mazza

Sepoltura: disperso

Professione: "stallino"

### SEBASTIANI GIUSEPPE (34)

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 3 aprile 1878

Genitori: Domenico e Michelina Pontoni (?)

Sepoltura: disperso

Professione: pecoraro

### SEBASTIANI VINCENZO

Grado soldato

Morto nell'infermeria temporanea di Arsieri (ora si chiama Arsié, Belluno), il 16 aprile 1918, per "ferite multiple di arma d'artiglieria su tutto il corpo"

Genitori: Marco e Giuseppa Palma

Sepoltura: cimitero comune di Arsieri

Unità di combattimento: 24° Reparto d'assalto Arditi (vedi la sez. Documenti), 1ª

Compagnia, matricola 9953

Residente in Roma

### VEROLI ENRICO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 27 dicembre 1886

Genitori: Domenico e Loreta Alessandri

Residente in Roma

## DECEDUTI PER MALATTIA NELLA GUERRA 1915-18

### ARTIBANI ROCCO

Grado caporale

Nato a Riofreddo, il 16 agosto 1879

Morto a Versa (Basso Isonzo) nei locali dell'accampamento della Compagnia, il 2 agosto 1915, alle 5 e 15, per "breve malattia durata non più di 20 ore"

Genitori: Angelo e Riccardi Domenica

Vedova: Annamaria Vasselli

Sepoltura: cimitero di Versa

Unità di combattimento: 1° Regg. Genio Zappatori, 21ª Compagnia, matricola 14930

Professione: calzolaio

### CAFFARI GERMANO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 27 giugno 1894

Morto ad Ales (probabilmente Alesso, Udine) nell'ospedaletto di campo n. 44, l'8 gennaio 1916 alle ore 5 e 45, per "tifo addominale"

Genitori: Generoso e Angela Roberti

Sepoltura: Cimitero comunale di Alesso

Unità di combattimento: 111° Regg. Fanteria (vedi la sez. Documenti)

### CAFFARI GIORGIO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 30 aprile 1879

Morto a Riofreddo, il 16 ottobre 1918 (i famigliari si ricordano che morì per l'influenza "spagnola") (vedi la sez. Documenti)

Genitori: Giuseppe e Francesca Rota

Vedova: Giulia Bernardini

Sepoltura: Riofreddo

Professione: pastore

Il caduto della II Guerra Mondiale Giuseppe Caffari era suo figlio

### CAPPARELLA AUGUSTO

Grado soldato

Nato a: Riofreddo Il: 11 maggio 1890

Morto a Monte Berg, Ospedale di Modberj (Austria) durante la prigionia, il 4 novembre 1918 (giorno dell'Armistizio)

Genitori: Bernardino e Vittoria Ciabatta

Professione: calzolaio

### CARBONI BENEDETTO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 21 ottobre 1887

Genitori: Domenico e Agata Presutti

## CONTI DOMENICO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 2 aprile 1883

Morto nell'ospedale Militare di Riserva di Aosta, il 31 gennaio 1918 alle 13 e 15, per "febbre tifoide"

Genitori: Nicola e Maria Presutti

Vedova: Augusta Fracassi (?)

Unità di combattimento: 4° Alpini (vedi la sez. Documenti), Compagnia Presidiaria

## MELONI DOMENICO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 16 ottobre 1897

Morto a Riofreddo, il 18 ottobre 1922, (la famiglia ricorda che fosse stato ferito alle gambe)

Genitori: Bartolomeo e Domenica Conti

Professione: contadino

Fratello del caduto Felice Meloni

## ROBERTI UGO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 4 marzo 1895

Morto a Riofreddo, il 27 giugno 1919, gravemente ferito a un polmone per un incidente (il suo obice esplose) nei pressi di Cividale del Friuli fu rimandato a Riofreddo dove morì

Genitori: Stanislao e Agata Riccardi

Sepoltura: cimitero di Riofreddo

Unità di combattimento: Artiglieria

Professione: calzolaio

## ROCCHI GIOVANNI

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 7 maggio 1882

Morto nell'ospedale militare di Terni, sezione Vittorio Emanuele III, l'8 ottobre 1918, tornato in licenza in paese perché malato fu costretto a ripartire per il fronte non ancora del tutto guarito (il medico di Riofreddo non gli concesse altra convalescenza) e, giunto a Terni, morì nell'ospedale militare

Genitori: Domenico e Maria Petrocchi

Vedova: Francesca Palma (tutore dei 4 figli fu Antonio Palma)

Unità di combattimento: 1° Regg. Artiglieria

Professione: agricoltore

## VENDETTI GIUSEPPE

Grado soldato

Nato a Riofreddo

Morto in prigionia a Maggi Verrat (Austria), il 12 marzo 1918

Genitori: Antonio e Vincenza Bonanni

SEBASTIANI SAMUELE

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 23 settembre 1894

Morto il 22 marzo 1923

Genitori: Domenico e Michelina Proietti

Professione: contadino

## CADUTI IN COMBATTIMENTO NELLA GUERRA 1940 - 45

### CONTI LUIGI

Grado sottotenente

Nato a Riofreddo, il 2 giugno 1910

Morto in località Hudiso La Faruk (Somalia Britannica), il 16 agosto 1940, "faceva parte dell'equipaggio dell'apparecchio militare S. 79 (vedi la sez. Documenti) mm. 21940 partito dalla base aerea di Dire Daua (ora Less Addas in Etiopia) per effettuare un'azione offensiva in territorio nemico non è più ritornato alla base di partenza"

Genitori: Francesco e Michelina Ippoliti

Sepoltura: disperso

Unità di combattimento: Aeronautica, pilota di complemento

Soprannome: Giggino

### PALMA FRANCESCO

Grado caporale

Nato a Riofreddo, il 15 ottobre 1920

Morto sul fronte russo (un compagno d'armi che dopo la guerra riportò alla famiglia i suoi documenti, raccontò che era morto per la fame e il freddo durante la ritirata italiana)

Genitori: Enrico e Canzianilla Portieri

Sepoltura: disperso

Unità di combattimento: Div. Torino, artiglieria contraerea (vedi la sez. Documenti)

### CONTI ORLANDO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, l'11 maggio 1919

Morto a Uadi Mrega, zona di Bardia, Libia (vedi la sez. Documenti), il 4 gennaio 1941, per "ferita penetrante toracica"

Genitori: Carlo e Anna Sebastiani

Sepoltura: Uadi Mrega vicino alla grotta. I famigliari non sono riusciti a ritrovare i suoi resti. Raccontano che non volle abbandonare la sua postazione (alla madre disse che non si sarebbe mai fatto prendere prigioniero) e così fu ucciso

### CAFFARI GIUSEPPE

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 4 maggio 1914

Morto nel campo di concentramento di Smederevo (Serbia), il 12 giugno 1944, durante un bombardamento

Genitori: Giorgio e Giulia Bernardini

Vedova: Maria Artibani

Sepoltura: disperso

Figlio del caduto della I Guerra Mondiale Giorgio Caffari

### CARBONI ALFREDO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 9 settembre 1918

Morto a Colonia (Germania) in un campo di lavoro

Genitori: Pietro e Caterina Ciabatta

Sepoltura: sepolto in Germania le sue spoglie furono poi traslate nel cimitero di Riofreddo

Professione: contadino

## CONTI GIOVANNI

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 20 ottobre 1924

Morto nell'ospedale civico di Tarquinia, il 30 agosto 1943 alle ore 17, per bombardamento aereo del treno su cui svolgeva servizio

Genitori: Angelo e Felicia Petrocchi

Sepoltura: cimitero di Tarquinia e poi dopo 10 anni traslato in quello di Riofreddo

Unità di combattimento: ferroviere militarizzato

Professione: ferroviere

## SEBASTIANI CARLO

Grado soldato

Nato a Riofreddo, il 10 novembre 1915

Morto durante la prigionia

Genitori: Marco e Giuseppa Palma

## PALMA PIETRO

Grado soldato

Nato a Riofreddo il 1917

Morto a Saint Guillame (Francia), l'8 gennaio 1944, "fucilato dai tedeschi perché dopo l'8 settembre 1943 non ha voluto continuare a combattere a fianco delle loro truppe"

Genitori: Angelo e Rosa Filoni (di S. Polo dei Cavalieri)

Sepoltura: in primo tempo a Londe-les-Maures (Var) poi i resti furono traslati nel cimitero del Verano (Roma)

Professione: contadino



## DECEDUTI PER MALATTIA NELLA GUERRA 1940 - 45

GARIBALDI SANTE

Grado maggiore

Nato a Roma, il 16 ottobre 1885

Morto a Bordeaux (Francia ), il 4 luglio 1946, "deportato nei campi di concentramento nazisti dal 1943 al 1945, muore dopo lunga malattia in seguito alle sofferenze patite a Saarbrücken, Buchenwald, Orianenburg, altri campi ed infine a Dacau"

Genitori: Ricciotti e Harriet Constance Hopcraft

Sepoltura: cimitero del Verano (Roma)

Unità di combattimento: II guerra mondiale: Resistenza in Francia. Nella I guerra mondiale: unità di combattimento nella guerra 1915-1918, più fronte belga 1918-1919.

Maggiore nel 51° reggimento Fanteria nel 1918. Maggiore nel 19° Fanteria nel 1919.

Professione: Imprenditore edile

Dichiarato dal governo francese "*Mort pour la France*".

## PARTE TERZA

## DOCUMENTI

### IL "CUORE" D'ARGENTO OFFERTO ALLA MADONNA DEI FIORENTINI

Nel 1983, nello scantinato dell'Oratorio di S. Lucia fu ritrovato un grande cuore d'argento laminato in oro. Al suo interno erano racchiuse 62 striscioline di carta su cui erano stati scritti i nominativi di coloro che, prima della partenza per la Grande Guerra del 1915-18, per devozione e come richiesta di protezione lo offrirono alla Madonna dei Fiorentini. L'anno dopo, il cuore e i fogliettini furono posti in una cornice ed esposti nella cappella della Madonna della chiesa di San Nicola.

Ecco i nomi dei devoti:

1 Attilio Alessandri, 2 Domenico Alessandri, 3 Francesco Alessandri, 4 Francesco Alessandri, 5 Marco Alessandri, 6 Vincenzo Alessandri, 7 Marco Alfani, 8 Giuseppe Artibani, 9 Natale Artibani, 10 Marco Artibani, 11 Ernesto Bernardini, 12 Ludovico Bernardini, 13 Manlio Bernardini, 14 Mariano Bernardini, 15 Alfredo Caffari, 16 Germano Caffari, 17 Giorgio Caffari, 18 Rodolfo Caffari, 19 Augusto Capparella, 20 Americo Carboni, 21 Antonio Carboni, 22 Benedetto Carboni, 23 Demetri Carboni, 24 Raniero Carboni, 25 Giuseppe Ciabatta, 26 Alvaro Conti, 27 Antonio Conti, 28 Antonio Conti, 29 Carlo Conti, 30 Francesco Conti, 31 Giuseppe Conti, 32 Giovanni De Santis, 33 Luigi De Santis, 34 Domenico Giorgi, 35 Signorina Guglielma, 36 Francesco Iannucci, 37 Edoardo Inbrighi, 38 Giorgio Mari, 39 Felice Meloni, 40 Lorenzo Palma, 41 Nicola Palma, 42 Luigi Paluzzi, 43 Marco Portieri, 44 Giovanni Proietti, 45 Mario Proietti, 46 Luigi Rinaldi, 47 Michele Riccardi, 48 Enrico Rocchi, 49 Francesco Rocchi, 50 Giorgio Rocchi, 51 Matteo Rocchi, 52 Giacinto Rota, 53 Belardino Sebastiani, 54 Sebastiano Sebastiani, 55 Giuseppe Scrocca, 56 Liberato Spagnoletti, 57 Adriano Vasselli, 58 Carlo Vasselli, 59 Paolo Vasselli, 60 Paolo Veroli, 61 Emilio Vitale, 62 Valore Vitale.

### GLI ALBERI DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Ornello o Orniello - *Fraxinus ornus*

Classificazione scientifica

Regno: *Plantae*  
Divisione: *Magnoliophyta*  
Classe: *Magnoliopsida*  
Ordine: *Lamiales*  
Famiglia: *Oleaceae*  
Genere: *Fraxinus*  
Specie: *F. ornus*

Il *Fraxinus ornus* della famiglia delle *Oleaceae*, conosciuto come Orniello o Orno e chiamato volgarmente anche frassino da manna o albero della manna nelle zone di produzione della manna; è un albero o arbusto di 4-8 m di altezza, spesso ridotto a cespuglio.

È diffuso nell'Europa meridionale e nell'Asia minore. Il limite settentrionale della specie è l'arco alpino e la valle del Danubio mentre il limite orientale è la Siria e l'Anatolia.

In Italia è comunissimo in tutta la penisola, dalla fascia prealpina del Carso, fino ai laghi lombardi; penetra nelle valli principali fino al cuore delle Alpi fino a 1400 m s.l.m., ma in genere non arriva sopra i 600 m di altitudine. Nella pianura padana è quasi assente, torna a popolare gli Appennini settentrionali e centrali, in particolare sulla costa adriatica. Scompare poi da vallette fresche e sulle catene montuose. In Sicilia si spinge fino ai 1400 m di altitudine. Nelle regioni occidentali diviene progressivamente rara, fino a formare tipi localizzati, di cui non è sicura però la distinzione. Abita preferibilmente boscaglie degradate nell'area submediterranea.

Ha tronco eretto leggermente tortuoso con rami opposti ascendenti con corteccia liscia grigiastrea, opaca, gemme rossicce tomentose, la chioma ampia è formata da foglie caduche opposte, imparipennate, con 5-9 segmenti (più spesso 7), di cui i laterali misurano 5-10 cm, si presentano ellittici o lanceolati brevemente picciolate larghi un terzo della loro lunghezza. Il segmento centrale, invece, si presenta largo circa la metà della sua lunghezza ed è obovato; la faccia superiore è di un bel colore verde, mentre quella inferiore è più chiara e pelosa lungo le nervature. Le infiorescenze sono a forma di pannocchie, generalmente apicali e ascellari; i fiori generalmente ermafroditi e profumati, con un breve pedicello possiedono un calice campanulato con quattro lacinie lanceolate e diseguali di colore verde-giallognolo, la corolla con petali bianchi leggermente sfumati di rosa lineari di 5-6 mm di lunghezza. Il frutto è una 'samara' oblunga cuneata alla base ampiamente alata all'apice lunga 2-3 cm con un unico seme compresso di circa un centimetro. L'Orniello è una specie interessante per la silvicoltura, in quanto può essere considerata una specie pioniera, resistendo a condizioni climatiche difficili, adatta quindi al rimboschimento di terreni aridi e siccitosi. Viene coltivato in Sicilia e Calabria per la produzione della manna, in Toscana nei vigneti viene frequentemente utilizzata come sostegno ai filari di vite. Si moltiplica facilmente con la semina.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Orniello>

#### **LA MITRAGLIATRICE FIAT-REVELLI MOD. 1914**

Arma derivata dal modello Perino modificata su disegno Revelli nel 1910. Solo nel 1914 fu perfezionata diventando l'arma fondamentale per i mitraglieri italiani. Lo scatto dell'otturatore permetteva sia lo scatto a raffica continuo, sia quello intermittente. Il caricatore da 50 colpi (calibro 6,5 mm come quello del fucile "91") era diviso in 10 comparti da 5 colpi ciascuno. Ogni comparto possedeva un dente che faceva avanzare il caricatore una volta esaurita la serie dei 5 colpi. In guerra furono adottati anche caricatori da 100 colpi. Nella foto si nota il manicotto di raffreddamento liscio che veniva alimentato da tubi collegati ad un serbatoio di acqua e la canna che è dotata di uno spegnifiamma conico da 16 cm. Per quest'arma era anche previsto uno scudo blindato a protezione dei serventi, che nella realtà non venne quasi mai utilizzato per l'eccessivo peso. (di Max Difilippo in <http://www.cimeetrincee.it/mitra.htm>)

#### **I GARIBALDINI IN FRANCIA NEL 1914**

Dopo l'impresa di Giuseppe Garibaldi del 1870 in Francia, il figlio Ricciotti (nato nel 1847) ed i nipoti proseguirono l'opera di combattenti per i popoli oppressi in Grecia e Macedonia (1912 guerre entrambe combattute contro l'impero Ottomano). Nel 1914, allo scoppio della Guerra, l'Italia formalmente parte della Triplice si astenne dal conflitto restando neutrale per quasi un anno. In Francia già dai primi giorni di settembre cominciarono ad affluire agli uffici di reclutamento volontari sia dall'Italia che dal territorio francese dove erano emigrati. La destinazione degli stranieri combattenti era come adesso la Legione Straniera. A Londra negli stessi giorni si riunirono i figli di Ricciotti: Bruno, Ezio, Costante, Sante, Ricciotti Jr., Menotti Jr. e Giuseppe (Peppino) il maggiore, per elaborare un piano di campagna dove tutti gli Italiani, inquadrati in una Legione Garibaldina, avrebbero attuato uno sbarco in Dalmazia attaccando direttamente gli Austriaci dai territori irredenti. La proposta dello sbarco, non nuova a ricordare (1866) ma fascinosa, fu lasciata in sospeso, mentre venne accettata quella della costituzione del reggimento stranieri al comando di Peppino Garibaldi (T.Col.). Con gli italiani già sotto le armi la forza complessiva poteva ascendere anche a una Divisione, ma vari motivi politici ne limitarono la forza a 3 battaglioni. Ai primi di Ottobre del 14 la Legione, denominata IV reggimento stranieri, iniziò il ciclo di addestramento per entrare in linea al più presto. Il 21 Dicembre nelle Argonne il reggimento venne mandato all'assalto delle trincee tedesche. Il giorno di S. Stefano, dopo reiterati attacchi, cadeva Bruno con altri volontari garibaldini. La richiesta di combattere con la camicia rossa non fu accettata perché ormai in questo tipo di guerra la visibilità significava morte sicura.

Lo sapevano bene i Francesi che avevano iniziato il conflitto coi pantaloni rossi. Sotto la giubba però, piano piano, cominciò a prendere posto il camiciotto rosso della tradizione. L'azione fallita il 26 dicembre fu ripresa nella foresta delle Argonne il 5 gennaio con migliori risultati fra armi e prigionieri catturati. Purtroppo un altro Garibaldi, Costante vi trovò la morte. La Legione, sostituita nella linea del fronte da truppe fresche, dovette di nuovo intervenire il giorno 8 in seguito ad un contrattacco vittorioso dei tedeschi. Le pressioni politiche italiane divise fra interventisti (pro Intesa) e pacifisti a favore di una negoziazione neutrale per il recupero di Trento e Trieste fecero sì che la Legione non venisse più messa in linea, pur restando per gli Italiani la possibilità di accedere alla Legione Straniera che contava ormai 17.500 nostri connazionali. Ai primi di aprile, quando anche il nostro paese aveva iniziato la mobilitazione generale e gli assenti rischiavano di finire disertori, il reggimento fu sciolto. Le perdite, feriti compresi ammontarono ad oltre 500 volontari su 2500 arruolati. I garibaldini caduti nelle Argonne furono seppelliti quasi tutti a Bligny (66). Bruno e Costante furono traslati in Italia. Il 5 maggio, a Quarto, nella rievocazione dell'imbarco dei Mille tutti gli interventisti, garibaldini, dannunziani, etc .. diedero il la a quella che, 20 giorni dopo, sarebbe stata la nostra partecipazione al conflitto. I nipoti di Garibaldi superstiti, chiesero di nuovo al Ministero della Guerra Italiano la costituzione di una legione Garibaldina da impiegare in Dalmazia (vecchio progetto), ma ottennero solo di essere arruolati nella Brigata Alpi (Cacciatori delle), reparto comandato dal nonno nel 1859. Peppino ne divenne comandante e la brigata, corsi e ricorsi storici, venne inviata in Francia nel 1918 nel corpo di spedizione Albricci.  
(in <http://digilander.libero.it/fiammecremisi/guerra1/143.htm>)

## REGGIMENTI DI FANTERIA

### **4° reggimento Alpini**

Sede: Bolzano (BZ) - Dipendenza: Comando Truppe Alpine

Nell'inverno 1915 si forma il Battaglione Alpini "Monte Cervino" che terminato il primo conflitto mondiale è soppresso. Ricostituito nel dicembre 1940 come Battaglione Sciatori "Monte Cervino" si scioglie al termine delle operazioni sul fronte greco-albanese per tornare in vita nell'ottobre 1941. Partecipa alla campagna di Russia meritando la massima ricompensa al valor militare quindi viene nuovamente soppresso nel settembre

### **7° reggimento Alpini**

Il 7° Reggimento Alpini viene ufficialmente costituito a Conegliano Veneto il 1° agosto 1887, in virtù del Regio Decreto del 10 luglio 1887 che stabiliva il nuovo organico del corpo degli Alpini. Nel 1908 viene costituito ed assegnato al 7° il btg. Tolmezzo. Nel 1908 il rgt. partecipa, in Calabria ed in Sicilia, all'opera di soccorso dei terremotati meritando una medaglia di benemerita dal Ministro dell'Interno. Nel 1910 si forma il btg. "Belluno" ed i btg. "Tolmezzo" e "Gemona" passano all'8° reggimento alpini, costituito nel 1909. Il 7°, dal 1910 inquadra così, definitivamente, i btg. "Feltre" - "Pieve di Cadore" - "Belluno". Nel 1912 è mobilitato il btg. "Feltre", che sbarcato a Tripoli il 23 settembre, partecipa a tutta la campagna di Libia e guadagna alla Bandiera del reggimento ad Assaba, una medaglia d'Argento al V.M.. Il 17 Agosto 1914 rimpatria. Durante la campagna di Libia il 7° alpini con i battaglioni rimasti in Italia, fornisce anche complementi ai btg. mobilitati "Saluzzo", "Fenestrelle", "Edolo" e "Verona". Nel gennaio 1915, avvicinandosi l'intervento dell'Italia nella 1° guerra mondiale, il rgt. mobilita i btg. "Val Cismon", "Val Piave", "Val Cordevole" - di milizia territoriale - e le cp. volontari alpini "Feltre" e "Cadore" e nel 1916 il btg. di milizia mobile "Monte Pavione". Nel giugno 1917 costituisce inoltre il btg. sciatori "Monte Marmolada". Con i 3 btg. permanenti sono perciò 9 i battaglioni, inquadrati nel 7° rgt. Alpini, che partecipano in settori diversi del fronte alpino, alla guerra 1915-18. La Bandiera del reggimento riceve una medaglia

d'Argento per il comportamento del btg. "Monte Pavione" in Val Calcino nel dicembre del 1917; un'altra per le azioni del btg. "Monte Marmolada" nel novembre e dicembre 1917, a monte Tonderecar a Castelgomberto. Guadagna, inoltre, una medaglia di Bronzo sul Grappa con i btg. "Feltre" e "Val Cismon". Il reggimento è inoltre insignito, per l'intera campagna di guerra, della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

### **3° reggimento Bersaglieri**

Sede: Milano (MI) - Dipendenza: B.Cor."Ariete"

Il Comando dei Bersaglieri del 3° Corpo d'Armata formato a seguito R. Decreto 24 gennaio 1861, il 31 dicembre dello stesso anno prende nome di 3° Reggimento Bersaglieri con soli compiti amministrativi e disciplinari. L'unità, a datare dal 1° gennaio 1871 assume anche fisionomia operativa ed è formata dai battaglioni XVIII, XX, XXV e XXXVIII; dal 1° ottobre 1910 dispone anche del III battaglione ciclisti soppresso poi nel novembre 1919.

### **11° reggimento Bersaglieri**

Sede: Orcenico Superiore(PN) - Dipendenza: B.cor."Ariete".

Il 16 settembre 1883 viene costituito in Caserta l'11° Reggimento Bersaglieri.

L'11° Reggimento è impegnato fino all'11 febbraio 1916 nell'ambito delle divisioni di fanteria, successivamente è inquadrato nella II Brigata Bersaglieri affiancato prima dal 9° Reggimento poi, dal 6 novembre 1916, dal 7° Reggimento.

### **21° reggimento fanteria "CREMONA"**

Motto: "Fortitudo mea in brachio"

21° Reggimento Fanteria nasce nell'ottobre 1848 e partecipa ai fatti d'arme della 1<sup>a</sup> Guerra d'Indipendenza. Il 1° novembre 1859, unitamente ad un altro reggimento, il 22°, dà vita alla Brigata "Cremona" e, nel periodo 1861-70, partecipa alle operazioni contro il brigantaggio. Nel periodo 1915-18 partecipa alla I Guerra Mondiale e nel 1926 è assegnato alla XX Brigata di Fanteria.

### **24° reggimento fanteria "COMO"**

Il reggimento festeggia la battaglia di Santa Lucia del Piave dove si guadagna una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1859 si scioglie l'8 settembre 1943 in Jugoslavia. Motto:"Mi è guida il valore, compagna la gloria".

### **59° reggimento fanteria "CALABRIA"**

Il reggimento festeggia la battaglia del Col di Lana dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Argento al Valor Militare ed una al Valore dell'Esercito. Costituito il 16 aprile 1861, si scioglie il 30 giugno 1991 a Cividale (UD). Motto:"Acri ter in hostes".

### **81° reggimento fanteria "TORINO"**

Il reggimento festeggia la battaglia del Piave dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro e tre Medaglie d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1884, si scioglie il 13 settembre 1943 nella provincia di Gorizia. Motto:"Fide ac virtute".

### **89° reggimento fanteria "SALERNO"**

Il reggimento festeggia la battaglia del Don (Russia) dove merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, tre Medaglie d'Argento, due Croci di Guerra al Valor Militare e la Croce di Guerra Francese con Palma. Costituito il 1° novembre 1884, si scioglie il 31 gennaio 1991 a Salerno. Motto:"Non chiedo dove"

### **95° reggimento fanteria "UDINE"**

Il reggimento festeggia la battaglia della Bainsizza(GO) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il reggimento, costituito il 1° marzo 1916, si scioglie il 15 settembre 1936 a l'Aquila. Motto:"Nulla mi arresta".

### **111° reggimento fanteria "PIACENZA"**

Il reggimento festeggia la battaglia di Nervesa dove si guadagna la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 15 marzo 1915 si scioglie il 10 settembre 1943 ad Albano(RM). Motto:"Disciplina e valore"

### **118° reggimento fanteria "PADOVA"**

Il reggimento festeggia la battaglia di Monte Zovetto. Decorato di Ordine Militare d'Italia e Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Costituito nel marzo del 1915, si scioglie nel febbraio 1920.

### **130° reggimento fanteria "PERUGIA"**

Il reggimento festeggia il combattimento di Fagarè e del Piave dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito nel marzo del 1915, si scioglie il 30 maggio 1996 a Spoleto (PG). Motto: "Fata virtute assecuti"

### **156° reggimento fanteria "ALESSANDRIA"**

Il reggimento festeggia il combattimento di Monte San Michele e Cima Quattro sul Carso (GO) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 26 marzo 1915 si scioglie il 18 novembre 1917 nella zona tra Legnago-Cerea e Bovolone. Motto:"Deorsum numquam".

### **157° reggimento fanteria "LIGURIA"**

Il 1° marzo 1915 si forma la Brigata "Liguria" per la quale é costituito il 157° Reggimento Fanteria che partecipa al primo conflitto mondiale inquadrato con il 158° nella Brigata "Liguria", meritando, oltre all'Ordine Militare d'Italia, la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

### **212° reggimento fanteria "PESCARA"**

Il reggimento festeggia il combattimento di Santa Caterina di Gorizia (GO). Decorato di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 12 dicembre 1915 si scioglie il 22 novembre 1917 a Vescovana (RO) per le perdite subite nella ritirata dall'Isonzo al Piave.

(In <http://www.esercito.difesa.it/>)

## **REPARTI D'ASSALTO ITALIANI : GLI ARDITI**

Dopo due anni di guerra combattuta a suon di spallate e contrattacchi che a poco servirono e moltissimo costarono in fatto di vite umane, i comandi Italiani sentirono l'esigenza e il bisogno di riorganizzare e formare nuovi reparti, cambiando la tecnica di combattimento e cercando magari una migliore collaborazione fra i vari reparti ( in special modo tra fanteria e artiglieria), questo anche per ridare una nuova spinta al morale delle truppe che ormai cominciava a dare segni di cedimento su tutto il fronte. L'esercito Austro-Ungarico era già molto più organizzato rispetto all'Italiano, fra le sue fila esistevano già reparti d'assalto speciali che portavano spesso a buon fine il compito loro assegnato grazie anche ad un addestramento mirato, il loro nome era *Sturmtruppen*. Fu con una circolare del Marzo 1917 che Cadorna dà ai Comandi d'Armata le istruzioni per la costituzione dei reparti d'assalto, gli "Arditi ", ma il battesimo ufficiale lo si può considerare in data 29 luglio 1917 in località Monzano, dove gli Arditi fecero una dimostrazione a dir poco veritiera alla presenza del Re.

La circolare spiegava ai vari Comandi come istruire e formare gli uomini che avrebbero dovuto svolgere quell'ingrato ma eroico compito. Vi si legge che i prescelti dovevano essere tutti volontari, avere un trattamento di favore rispetto ai normali fanti e dovevano essere muniti di strumenti idonei ai compiti loro assegnati. Lo scopo dei reparti d'assalto era quello di fare operazioni di disturbo alle prime linee avversarie mediante assalti a sorpresa con cattura di prigionieri e armi, aprire varchi nei reticolati per favorire l'avanzata della fanteria, constatare l'entità della forza nemica e le loro difese (praticamente un lavoro rischioso). Per azioni di questo tipo ci volevano uomini capaci di mantenere una calma fuori dal comune d'innanzi al pericolo. I candidati riuscivano a entrare nei reparti solo dopo aver superato un durissimo e selezionatissimo corso della durata di 3-4 settimane. Al corso si istruivano i soldati soprattutto al lancio delle bombe a mano e nella lotta corpo a corpo. I non idonei alla fine del corso rientravano nelle proprie compagnie, gli altri si fregiavano del nome di Arditi. A grandi linee venne costituita una compagnia ogni reggimento formata da circa 150 uomini. Con un'altra circolare del Comando Supremo n° 106890, si portava a conoscenza del trattamento spettante al personale dei reparti d'assalto. In sintesi vi si legge che: Gli alloggiamenti dovranno essere molto più comodi rispetto ai militari di truppa, sicuri e lontani dalle prime linee. I reparti d'assalto dovranno essere esclusi da turni di servizio in trincea questo perché gli uomini dovranno essere in piena forma fisica e mentale al momento delle operazioni, senza però perdere la concentrazione e la familiarità col pericolo, quindi di tanto in tanto si autorizzeranno ricognizioni in prossimità delle prime linee nemiche anche per familiarizzare con il terreno su cui si andrà ad operare. Per quanto riguarda il trattamento economico si parla di £ 0.30 per i sottufficiali, di £ 0.20 per caporali e soldati in aggiunta alla normale indennità di guerra. I premi saranno facoltà dei Comandi d'Armata che decideranno di volta in volta sia l'entità del premio che la durata della licenza. La divisa degli Arditi era composta da pantaloni all'Alpina, giubba aperta con camicia e cravatta o maglione nero, le mostrine erano fiamme di colore nero (fanteria), verdi (Alpini), cremisi (bersaglieri). Il distintivo veniva cucito sulla manica sinistra ed era composto da una daga romana col motto FERZ sull'impugnatura, un ramo di quercia a destra e alloro a sinistra uniti da un nodo Savoia. Quindi ogni corpo costituì i suoi reparti con metodi di assalto diversi per le varie specialità. La dotazione delle armi era composta da moschetto pugnale e bombe a mano. Con la costituzione di questi nuovi reparti cambiò anche la tattica d'assalto alla linea nemica. Si svolgeva grosso modo con l'avvicinamento degli Arditi in prossimità della linea nemica durante il fuoco di copertura dell'artiglieria, al segnale convenuto l'artiglieria allungava il tiro e per far credere che il bombardamento della linea non fosse finito, ed evitare che il nemico uscisse dai ripari per difendersi, gli Arditi continuavano a lanciare alcune bombe a mano e petardi, riuscendo a penetrare nella trincea cogliendo di sorpresa il nemico e con il pugnale in mano (raramente si usava il moschetto) riuscivano a conquistarla, uccidendo chi cercava di reagire e facendo molti prigionieri, i quali venivano poi presi in consegna dalle fanterie, che nel frattempo si era portata sulla linea appena conquistata per rafforzarla e coprire l'assalto alla seconda linea. Si cercò soprattutto una maggiore collaborazione fra Artiglieria e Fanteria cosa che fino a quel momento era mancata. Quindi non più ore e ore di intenso bombardamento che a nulla serviva per i benefici della fanteria. Già dall'agosto del 1917 ogni Armata aveva il suo reparto di Arditi, che al grido di "A NOI !" si gettavano a capo fitto sulle linee nemiche incuranti del pericolo a cui andavano incontro. Per questo meritavano moltissime medaglie d'oro, d'argento e bronzo. Ovunque fosse richiesto il loro intervento essi erano lì, perché loro erano gli Arditi d'Italia. Fondamentale fu il loro apporto alla battaglia sul Piave, dove aprirono la strada alle fanterie per la battaglia finale di Vittorio Veneto.

(di Riccardo Fortunato, in <http://www.cimeetrincee.it/arditi.htm>)

## LA GUERRA DI MINE



Era viva e salda in noi la fede di troncare in due o tre giorni il presunto audace tentativo del nemico. Ma il destino non volle lasciarci la iniziativa del terribile dramma che ebbe per scena il tenebroso sottosuolo del Pasubio e per attori e tra i caduti il fiore di nostra gente.

Alle ore due del 29 settembre 1917 fervevano gli ultimi nostri preparativi nella galleria «Napoli»; le squadre erano al lavoro sotto la premurosa vigile personale guida di due capitani, quando una formidabile esplosione rintronò fino a rilevante distanza dal centro di propagazione sottostante alla galleria stessa e fu poi accertato (rapportando l'avvenimento con le constatazioni di fatto e con le informazioni pervenute da mesi) che il nemico, impressionato dalla nostra avanzata di cui seguiva le fasi e il progresso con quella trepidazione che si può immaginare, aveva ripreso la sua avanzata sotterranea interrotta come si disse dalle abbondanti infiltrazioni di acqua, e aveva fatto brillare ad ottantina di metri dalla testata della predetta galleria una mina sotto-carica nell'evidente scopo di far franare il nostro ramo e di interrompere la nostra opera senza danneggiare la sua avanzata nella quale intendeva perseverare ora più che mai.

Senonchè nei riguardi tecnico-militari questo intento fallì quasi completamente giacchè la sfera di esplosione non ebbe tale raggio da includere in essa la nostra galleria; parte della quale invece si trovò soltanto in quella più estesa detta di commozione per la quale cosa subì vibrazioni tali che interrompendo sia pure temporaneamente la continuità della roccia circostante permise ai gas dell'esplosione di precipitare violentemente nella galleria asportando e proiettando materiali e personale e determinando il crollo delle armature nel tratto maggiormente scosso. Ed è a questo fenomeno che noi dovemmo perdite dolorose tanto più che erano le prime di questa speciale lotta: una trentina fra morti e feriti e fra le vittime i predetti capitani del genio, Motti e Melchiorri di cui ricordiamo i nomi con animo profondamente commosso.

L'intossicamento dunque e lo "choc" interno derivante dall'alta pressione che si manifestò nel propagarsi dell'onda esplosiva più che la proiezione o la combustione, tolsero la vita queste prime vittime e fu una gara commovente l'accorrere di quanti poteano al soccorso dei feriti, tanto che tra cotesti volonterosi si ebbero 56 casi di asfissia, taluni certamente gravi; ed è pure da registrare ad alto onore il volonteroso ed immediato ritorno al lavoro di altre squadre subentrate alle distrutte seguendo a gara l'invito degli ufficiali, sempre primi al pericolo, e ciò nonostante la quantità di gas deleterio e la sua permanenza in galleria prolungatasi per oltre 14 ore ! Il nemico non spiegò dopo l'esplosione alcuna azione di fuoco e potremmo dire che l'atto gli nocque più che giovargli in quanto che nè svelò i propositi e la posizione meglio e più di quanto era stato possibile fare fino allora con le ascoltazioni. Da parte nostra, invece, fu subito provveduto accumulare l'ingente quantità di esplosivo già pronto in prossimità della testata della galleria " Napoli " e cioè a una diecina di metri dal centro della " Selletta " creando quindi il fornello senza attendere alla costruzione dell' ampia e regolare camera da mina prima ideata. Il nemico infatti superata la crisi d'inerzia a cui si è fatto cenno, ripresa l'avanzata sotto di noi ed anzi, incrociandosi con noi al livello più basso, ci aveva oltrepassato affrettandosi sempre più nel vivo delle nostre difese. Ogni indugio poteva esserci esiziale e perciò, lestamente rifatti i calcoli sulla base delle mutate condizioni, determinati i nuovi dati teorici e pratici, diaframmati robustamente i tratti di galleria che non dovevano essere influenzati dallo scoppio riservando a miglior tempo il loro ufficio, vincendo enormi ostacoli di transito fu disposta colà una massa di 16 tonnellate di alto esplosivo (gelatina) innescata da 15 tubi esplodenti del diametro di 3 cm. ripieni alternativamente di fulmicotone e gelatina e attraversati per tutta la lunghezza da miccia detonante all'acido picrico e furono pure predisposti altri due circuiti elettrici. Si trovò così pronta alla esplosione, mentre l'avversario continuava nel suo lavoro denunciato dallo scoppio di petardi e dai caratteristici rumori del martello perforatore.

(in "Il Pasubio e la guerra di mine" in *Rivista Militare Italiana*, Anno II - Gennaio 1928 N° 1, pp. 223-4)

**L'INFLUENZA "SPAGNOLA"**

L'influenza spagnola pandemica, altrimenti conosciuta come La grande influenza, è il nome di un mortale ceppo di influenza, un'infezione virale, causata dal virus H1N1, che nel 1918 uccise circa 50 milioni di persone nel mondo. I sintomi erano tosse, dolori lombari, febbre; successivamente i polmoni cominciavano a riempirsi di sangue e la morte poteva arrivare in pochissimi giorni.

Si ritiene inoltre che sia stata la più grave forma di pandemia della storia dell'umanità.

A questa influenza venne dato il nome di spagnola perché si diffuse inizialmente nella penisola iberica, ma in realtà venne portata in Europa dalle truppe statunitensi che a partire dall'aprile 1917 confluirono in Francia, nel corso della prima guerra mondiale. Dalle biopsie di alcuni militari americani deceduti per l'influenza i ricercatori hanno potuto ricavare dei frammenti del virus e studiarlo alla luce delle attuali conoscenze.

Allo scoppio dell'epidemia, il conflitto durava ormai da quattro anni ed era diventato una guerra di posizione: milioni di militari vivevano quindi ammassati sui vari fronti, in trincee anguste con condizioni igieniche terribili favorendo la diffusione del virus.

Il particolare contesto storico in cui si diffuse causò una decimazione della popolazione civile più di quanto non avessero fatto gli eventi bellici di per se stessi.

La prima guerra mondiale aveva appena ucciso dieci milioni di persone, quasi esclusivamente militari; in sei mesi, tra la fine dell'ottobre 1918 e l'aprile 1919 l'influenza spagnola colpì un miliardo di persone uccidendone almeno 50 milioni: circa 375.000 (ma alcuni sostengono 650.000) soltanto in Italia. Non è mai stato tuttavia possibile quantificare con esattezza né il numero delle vittime né quello dei contagiati. La spagnola mise in ginocchio l'intera Europa con un tasso di mortalità spaventoso, che raggiunse in alcune comunità anche il 70%. Va tenuto presente che a quel tempo gli antibiotici non erano stati ancora scoperti (la penicillina verrà scoperta da Alexander Fleming solo nel 1928) e che inizialmente non venne capita la gravità e l'origine della malattia; sebbene l'influenza non fosse causata da batteri e quindi gli antibiotici non sarebbero comunque stati efficaci per contrastarla, la maggior parte dei morti si ebbero in realtà per complicanze batteriche, ovvero infezioni opportunistiche che si sovrapposero all'influenza nell'organismo indebolito. Per queste infezioni gli attuali antibiotici avrebbero potuto rappresentare una cura efficace riducendo drasticamente la mortalità.

In Italia il primo allarme venne lanciato a Sossano (Vicenza) nel settembre del 1918 quando il capitano medico dirigente del Servizio sanitario del secondo gruppo reparti d'assalto invitò il sindaco a chiudere le scuole per una sospetta epidemia di tifo. Di lì a poco scattò l'emergenza. Ma la spagnola, seppur uccise moltissimi soldati italiani, è nell'Austria e nell'Ungheria che colpì maggiormente, con circa due milioni di morti. Tra i soldati austriaci l'incidenza della mortalità fu quasi tripla rispetto ai soldati italiani: questo fu dovuto principalmente alla circostanza che i soldati dell'Impero austro-ungarico erano impegnati su più fronti (a Sud con l'Italia, a Ovest con la Francia) e quindi esposti a più fonti di contagio e anche perché la dieta alimentare dell'esercito austriaco era a base di carne, più energetica di quella dell'esercito italiano, che però era più vitaminica, basata su verdure e frutta.

È interessante notare come la storiografia tedesca attribuisca a questa diversa incidenza della spagnola la causa della sconfitta finale mentre in Italia, al contrario, questo aspetto non è mai stato molto approfondito. Terminata la guerra, però, la spagnola si diffuse ulteriormente in quanto i reduci, tornando a casa, trasmisero il virus ai civili.

(in [http://it.wikipedia.org/wiki/Influenza\\_spagnola](http://it.wikipedia.org/wiki/Influenza_spagnola))

## **LA DIVISIONE TORINO IN RUSSIA**

Quando la Germania dichiarò guerra all'Unione Sovietica, Mussolini decise che l'Italia non poteva essere estranea all'operazione Barbarossa ed ordinò quindi l'allestimento di un Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.). Furono scelte le migliori e meglio equipaggiate Unità del Regio Esercito: le Divisioni di Fanteria Pasubio (79° e 80° Rgt. Fanteria e 8° Rgt. Artiglieria divisionale) e Torino (81° e 82° Rgt. Fanteria e 52° Rgt. Artiglieria Divisionale) e la Divisione Celere (3° Rgt. Bersaglieri, Rgt. Cavalleria Savoia Cavalleria e Lancieri di Novara, Rgt. Artiglieria a

cavallo e un gruppo carri L/6) e vennero rapidamente completate in organici ed armamenti. Ad ogni Divisione di Fanteria venne inoltre affiancata una Legione di Camice Nere.

Il Corpo di Spedizione Italiano, al comando del Generale Messe, raggruppava circa 62.000 uomini con 5.500 automezzi e più di 4.000 quadrupedi tra cavalli e muli; poteva contare anche su una piccola Forza Aerea di supporto, composta da circa 80 aerei tra caccia, ricognizione e trasporto.

Il C.S.I.R., che era posto alle dipendenze della 11a Armata Tedesca, iniziò la partenza dall'Italia il 10 luglio 1941 via ferrovia verso l'Ungheria e da lì venne fatto proseguire con i propri mezzi verso le zone di radunata. Venne subito richiesto dal Comando Tedesco di impiegare in linea i reparti italiani disponibili per aiutare le unità tedesche ad eliminare la resistenza sovietica tra il Dniester ed il Bug.

(in <http://digilander.libero.it/avantisavoiait/Campagna%20di%20Russia.htm>)

### **L'AEREO DI LUIGI CONTI: IL SIAI MARCHETTI S.79**

Caratteristiche tecniche

Apertura alare: 24,00 m

Lunghezza: 16,50 m

Altezza: 5,00 m

Prestazioni

Velocità: 280 km/h

Tangenza: 5.000 m

Autonomia: 3.000 km

Peso a vuoto: 5.750 kg

Motore: 2 Isotta Fraschini Asso 750 da 930 CV

Armamento: 4 mitragliatrici + 1.250 kg di bombe

Equipaggio: 5 o 6 persone

L'S.79 "Sparviero", uno dei velivoli italiani più noti e più apprezzati, fa il suo esordio come aereo civile poco prima della metà degli anni Trenta. Ma si impone presto come velivolo militare; in particolare, in considerazione delle sue caratteristiche tecniche, come bombardiere veloce. Il "battesimo del fuoco" lo ha nella guerra civile spagnola ma è soprattutto nella seconda guerra mondiale che questo trimotore si conquista una fama a cui concorreranno anche i giudizi degli avversari. Nella guerra aeronavale del Mediterraneo, in cui operò come silurante, l'S.79 diede brillanti risultati anche se molti furono gli equipaggi che si sacrificarono nella lotta contro le navi nemiche. Come aerosilurante continuò ad essere impiegato nella RSI. Al sud gli S.79 effettuarono per lo più missioni di trasporto e dopo la guerra con tali compiti continuarono ad essere impiegati nei Corrieri Aerei Militari.

(In: <http://digilander.libero.it/avantisavoiait/Battaglia%20Bardia.htm>)

### **LA BATTAGLIA DI BARDIA**

Nel corso della controffensiva britannica denominata operazione "Compass", il 16 dicembre gli Inglesi, durante la marcia verso occidente, superarono la linea Sollum - Halfaya. La 7ª divisione corazzata e la 16ª brigata di fanteria Selby inglesi raggiunsero la via Balbia tra Bardia e Tobruk, isolarono la piazzaforte di Bardia e cominciarono ad investirla.

Furono necessari una decina di giorni per concentrare le unità di fanteria e piazzare le batterie d'artiglieria. Il 18 dicembre giunse in linea anche la 6ª divisione di fanteria australiana. L'aviazione e la marina tenevano sotto pressione la piazzaforte, nel frattempo il generale inglese Richard O'Connor ebbe il tempo di studiare i disegni delle fortificazioni di Bardia, redatti dal Genio Militare italiano e pervenuti agli Inglesi tramite misteriosi canali.

Dopo la metà di dicembre 1940, il generale Rodolfo Graziani considerò gli uomini assediati Bardia privi di qualunque funzione tattica e strategica. Rinunciò a qualsiasi tentativo di rompere

l'accerchiamento e li abbandonò al loro destino: Bardia era da considerarsi perduta. I primi di gennaio 1941, la guarnigione di Bardia agli ordini del generale di corpo d'armata Annibale Bergonzoli era composta dalle divisioni di fanteria Marmarica, 23 Marzo (1<sup>a</sup> divis. Camice Nere), 28 Ottobre (2<sup>a</sup> divis. Camice Nere), con resti delle divisioni Cirene e Catanzaro, quest'ultima decimata dagli Inglesi il 12 dicembre 1940 nei pressi di Sidi el Barrani, per un totale di circa 45.000 uomini, 430 cannoni, 13 carri medi e 115 leggeri, molti dei quali furono interrati.

Alle ore 5,30 del 3 gennaio 1941, dopo circa tre settimane d'assedio, il generale O'Connor sferrò l'attacco contro Bardia, con una forza di circa 20.000 uomini, 120 cannoni e 23 carri armati da fanteria Mark 1 Mathilda. L'attacco fu preceduto da un massiccio bombardamento, al quale presero parte oltre agli aerei della Royal Air Force, anche le navi da battaglia Warspite, Valiant, Barham e la portaerei Illustrious appartenenti alla Mediterranean Fleet, la squadra navale dislocata ad Alessandria d'Egitto. Le navi inglesi martellarono con i grossi calibri le posizioni italiane, ma per inerzia degli alti comandi italiani esse non furono contrastate dalla flotta di superficie, né dai sommergibili, né dall'aviazione. Sui difensori italiani di Bardia piovevano bombe dal cielo, dal mare e da terra, nonostante gli sforzi disperati non poterono impedire ai soldati australiani di raggiungere il centro abitato e di isolare i nodi di resistenza.

I generali Bergonzoli e Amico, insieme d un piccolo gruppo di uomini si sottrassero alla cattura, perché riuscirono a fare una sortita e dopo una marcia a piedi di circa 120 chilometri raggiunsero Tobruk. La mattina del 5 gennaio 1941 cessò ogni resistenza.

(in <http://digilander.libero.it/avantisavoiait/Battaglia%20Bardia.htm> di Eno Santecchia )

## BIBLIOGRAFIA:

### FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Storico del Comune di Riofreddo (ASCR):

Post unitario

VIII LEVA, VIII.1 Liste di Leva, VIII.3 Ruoli Matricolari

III CARTEGGIO, B. 45 1922

III CARTEGGIO, B. 87, 419 Pratica relativa agli orfani di guerra

Ufficio Anagrafe del Comune di Riofreddo

### BIBLIOGRAFIA

*La memoria perduta, i monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio* (a cura di V. VIDOTTO, B. TOBIA, C. BRICE), Roma, Argos, 1998

*I Garibaldi dopo Garibaldi. La tradizione familiare e l'eredità politica*, a cura di ZEFFIRO CIUFFOLETTI, ARTURO COLOMBO, ANNITA GARIBALDI JALLET, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2005.

G. P. (GIUSEPPE PRESUTTI), *Alla memoria di Gabriele Alessandri*, Roma, Cuggiani, 1918.

“Il Pasubio e la guerra di mine” in *Rivista Militare Italiana*, Anno II - Gennaio 1928 N° 1, pp. 223-4.

LUCA VERZULLI, *Le iscrizioni di Riofreddo*, Pietrasecca, Lumen, 2002.

### SITOGRAFIA

[digilander.libero.it/avantisavoiait/Battaglia%20Bardia.htm](http://digilander.libero.it/avantisavoiait/Battaglia%20Bardia.htm)

[digilander.libero.it/avantisavoiait/Campagna%20di%20Russia.htm](http://digilander.libero.it/avantisavoiait/Campagna%20di%20Russia.htm)

[digilander.libero.it/fiammecremisi/guerra1/143.htm](http://digilander.libero.it/fiammecremisi/guerra1/143.htm)

[it.wikipedia.org/wiki/Influenza\\_spagnola](http://it.wikipedia.org/wiki/Influenza_spagnola)

[it.wikipedia.org/wiki/Ornello](http://it.wikipedia.org/wiki/Ornello)

[www.cimeetrincee.it/arditi.htm](http://www.cimeetrincee.it/arditi.htm)

[www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)

1 - Manuela Riosa, “Comitati locali e potere politico: i caratteri della committenza” in *La memoria perduta, i monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio* (a cura di V. Vidotto, B. Tobia, C. Brice), Roma, Argos, 1998, p. 11.

2 - *Idem*, p. 17.

3 - *Idem*, p. 18.

4 - *Idem*, p. 18.

5 - *Idem*, p. 19.

6 - *Idem*, p. 20.

7 - *Idem*, p. 20.

8 - *Idem*, p. 21.

9 - *Idem*, p. 22.

10 - Fascista della prima ora fu eletto deputato e nominato subito sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione e quindi nel suo progetto coinvolse non solo le Amministrazioni Comunali ma anche le scuole.

11 - Flaminia Iacono, “Il Parco della Rimembranza di Roma” in *La memoria perduta, i monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio* (a cura di V. Vidotto, B. Tobia, C. Brice), Roma, Argos, 1998, pp. 245-254.

- 12 - Il toponimo dell'area era "campo dell'oste" perché un tempo questo terreno era destinato al ricovero del bestiame dei paesi limitrofi scoperto a pascolare nel territorio comunale e quindi sequestrato. Provvedere alla custodia e al mantenimento di questi animali era compito dell'osteria comunale.
- 13 - Simona Battisti, "La fabbrica dell'arte: tipologie e modelli" in *La memoria perduta, i monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio* (a cura di V. Vidotto, B. Tobia, C. Brice), Roma, Argos, 1998, p. 40.
- 14 - Nel monumento si legge invece "A.nio Biondi" e quindi probabilmente lo scultore si chiamava Antonio e non Ernesto. L'autore del libro confonde Antonio Biondi con Ernesto Biondi autore del Monumento in Frosinone ai martiri ciociari.
- 15 - *La memoria perduta, i monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio* (a cura di V. Vidotto, B. Tobia, C. Brice), Roma, Argos, 1998, Idem, p. 196.
- 16 - Luca Verzulli, *Le iscrizioni di Riofreddo*, Pietrasecca, Lumen, 2002.
- 17 - Riferimento d'archivio.
- 18 - Riferimento d'archivio.
- 19 - Riferimento d'archivio.
- 20 - Cifariello Filippo, scultore italiano (Molfetta 1864-Napoli 1936). Allievo di A. D'Orsi, fu scultore verista di ritratti (Busto di A. Böcklin, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna). Scolpì anche i monumenti di Umberto I a Bari e di Mazzini a Molfetta.
- 21 - Nel documento la frase è stata cancellata.
- 22 - La parola "Agosto" sostituisce la frase "Settembre poiché non oltre la fine del predetto mese" che appare cancellata.
- 23 - Riferimento d'archivio.
- 24 - La parola "Agosto" sostituisce "Settembre" che appare cancellata.
- 25 - Il 4 settembre 1922 era il lunedì dopo la prima domenica di settembre in cui si celebrava solennemente la Madonna dei Fiorentini la cui statua era processionalmente riportata nella chiesetta di S. Maria. Il giorno precedente si svolgeva e si svolge tuttora la fiera di merci e bestiame.
- 26 - Riferimento d'archivio.
- 27 - Riferimento d'archivio.
- 28 - Riferimento d'archivio.
- 29 - Riferimento d'archivio.
- 30 - Riferimento d'archivio.
- 31 - Riferimento d'archivio.
- 32 - Riferimento d'archivio.
- 33 - Riferimento d'archivio.
- 34 - Potrebbe anche essere un altro Giuseppe Sebastiani, nato a Riofreddo il 26 gennaio 1883 da Emidio e Maria Bernardini. Sepoltura: disperso.